

# Parlamentari del PCI nelle borgate romane



## Se si voltasse pagina con «gli abusivi per forza»

### Tante assemblee, affollatissime. Perché la gente dice no al condono proposto dal governo. L'impegno della giunta di sinistra - 700.000 vani con 800.000 abitanti

ROMA — Settecentomila vani abusivi con ottocentomila abitanti, 160 borgate ignorate dalle mappe ufficiali, interi quartieri fuori legge dove alloggi, scuole, negozi, botteghe artigiane, strade sono illegali. Per la maggior parte si tratta di agglomerati spontanei nati da un'epoca che ha cominciato negli anni '50 dagli immigrati venuti dall'Umbria, dalle Marche, dal Molise, dalla Calabria, dalla Sardegna, dalle province laziali. Accanto a questo fenomeno di piccolo abusivismo, dettato dalla necessità di avere un tetto, è fiorita anche la speculazione: ville lussuose, lottizzazioni, residence, impianti industriali e sportivi, alcuni di loro sorti in difformità dei piani regolatori. Ad esempio, gli stabili della Magliana, un quartiere fuori legge, tirato su dal palazzinari di professione, al di sotto del livello del Tevere e con piani in più di quelli autorizzati. Questi gli aspetti dell'abusivismo a Roma. Una piaga che la giunta di sinistra vuol sanare. Dal '76 ad oggi ha speso più di 700 miliardi per il recupero delle borgate e l'eliminazione dei borghetti. Intanto, sono scomparse le baracche. Il censimento del '71 ne aveva contate oltre diecimila. Il Comune ha detto il sindaco comunista Velere — vede le borgate come pezzi di città da ricogliere alla città legale. Ma per questo occorrono leggi serie, diverse da quella fessata proposta dal governo, incapace ad affrontare il risanamento urbanistico.

Per questo è in corso un duro scontro nel paese e nel Parlamento. Proprio nel pieno della battaglia parlamentare sul condono edilizio che si sta svolgendo alla Camera, l'intero gruppo comunista della commissione LLPP (Alborghetti, Bonetti, Boselli, Bulleri, Chella, Fabbrì, Geremia, Lovaniti, Palmi, Polessello, Sapia e Satanassi), assieme ai parlamentari del Lazio, ha partecipato nei quartieri periferici e nelle borgate di Roma ad una serie di manifestazioni sul condono edilizio, organizzate dalla Federazione del PCI. Quale lo scopo di quest'iniziativa? Raccogliere il vivo della gente — dice Alborghetti, capogruppo della commissione LLPP — le esigenze e i problemi posti dalla questione dell'abusivismo e il giudizio sul provvedimento del governo, esporre le proposte alternative del PCI e, al tempo stesso, dare un'ampia informazione sull'andamento del lavoro parlamentare.

Le assemblee sono state tutte molto affollate e vivaci, con migliaia di persone. Ne è emerso un giudizio di netto rifiuto delle misure governative, incapaci di fermare l'abusivismo futuro e invece verso l'abusivismo del passato perché non si vuole distinguere fra quello di necessità e quello di speculazione. Le nostre proposte sono state accolte in modo positivo, come uno sforzo concreto e realistico di voltare davvero pagina e di tener conto degli interessi reali dei lavoratori.

Ed ora lasciamo ai parlamentari la descrizione di alcune assemblee alle quali hanno partecipato.

Guido Alborghetti, che è stato all'estrema periferia, sulla Tuscolana, ai piedi dei Castelli Romani, racconta: «Nonostante il freddo, molta gente si è alzata al microfono, sotto un enorme capannone, per esporre il proprio caso, avanzare richieste, esprimere il proprio punto di vista. Una cosa mi ha particolarmente colpito: l'insistenza di tanti cittadini sul fatto che mentre si cerca maldestramente di coprire il divanone dello Stato con il condono, il governo non utilizza neppure le migliaia di miliardi dei contributi Gescal. Un giovane ha parlato di una colletta fra gli auto-costruttori di Ponte Lirari per realizzare, sia pure con strutture provvisorie, un centro sociale per gli anziani e alcuni impianti sportivi. E così che nasce una città abusiva».

Piera Bonetti ha partecipato all'assemblea della borgata Fidene. «Erano presenti anche abitanti delle borgate vicine (Settebagni, Cinquina, Castelgubileo, Cassandra). Fidene, con 15.000 abitanti, è interamente abusiva — dice. Solo la Salaria è in regola. Il fenomeno è cominciato trent'anni fa. Una

donna ha spiegato di aver iniziato la casetta quando sua figlia aveva quattro mesi: ora ha trent'anni. Tutti i presenti sono stati protagonisti dell'abusivismo. Ognuno ha alle spalle la storia. Sono edili, artigiani, tutti immigrati. Molti vivevano in baracca. Ora, con sacrifici, si sono fatti un alloggio, rubando ora al sonno e al tempo libero, aiutandosi tra loro, impegnando tutti i risparmi. Parlando del costo della sanatoria governativa, molti hanno detto che dovrebbero vendere la casa. Dovrebbero indebitarsi per tappare i buchi del disavanzo pubblico. Un particolare. Al momento dei saluti una battuta indirizzata ai parlamentari del Nord (io vengo dalla Lombardia): speriamo di essere riusciti a farvi capire che l'abusivismo delle borgate romane non è quello speculativo ma di vero bisogno».

Milvia Boselli e Angelo Satanassi, di ritorno dalla borgata Massimina al 13° km dell'Aurelia: «Diecimila abitanti tutti abusivi. Solo la scuola fatta dal Comune è legale. Come gli alianti dell'acqua e della luce, resto arretrato il gas. Alla riunione, a botte e risposta, sono intervenute alcune centinaia di persone. Chi sono gli abitanti? La maggior parte edili e dipendenti dei servizi. Sono si emigrati ma anche famiglie espulse dal centro storico, soprattutto giovani coppie. Le case di varia tipologia, dovuta alla fantasia dei singoli auto-costruttori, hanno una loro dignità estetica. Gli abitanti sono stufi di essere illegali. Alla riunione molti di noi, tra cui un consigliere di circoscrizione, che si sono levati contro «questa legge ignobile», difendendo quella regionale. È stato proprio per questa legge che la giunta di sinistra ha perimetrato la zona, includendola nel PRG. Con la legge regionale tutto sarebbe legittimo passando dalla sanatoria. Un pensionato di 300.000 lire al mese secondo il disegno del governo dovrebbe sborsare cinque milioni per «mettersi a posto».

Orlando Fabbrì è intervenuto assieme al responsabile casa della Federazione, Mazza, alla Borghesiana, dove c'erano gli abusivi provenienti dagli agglomerati sorti lungo la Cassilina. «Almeno 7-800 persone affollavano il più grande salone della zona. La gente era tanta, anche fuori. Unanime è urlata la sua denuncia contro il disegno governativo, definito vergognoso. Come hanno risposto? Stanchi di vivere in baracca, nell'estenuante attesa di un alloggio popolare, hanno cercato di risolvere da soli il problema, ignorato dai governi e dalla DC che allora amministrava la capitale. Un'operaia ha raccontato la sua odiosa. Ha cominciato a lavorare a tredici anni. Molto giovane, con il marito e poi con i figli man mano che crescevano, si è costruita una casa che è ancora da completare. Ci son voluti quindici anni. Ha debiti per decine di milioni. Ne dovrebbe pagare trenta con l'«oblazione». Un'altra anziana donna, in versi romaneschi, ha rivolto pesanti accuse al governo che «dopo averci salassato col cartotafel, ci toglie la pelle col condono».

Franco Sapia ha partecipato all'assemblea di Prima Porta a Labaro, due borgate nelle quali gli unici interventi legali sono quelli degli IACP. È arrivata tanta gente. I locali sono stati insufficienti, tanto che si sono dovuti installare altoparlanti all'esterno. Perché tanto interesse? È tutta gente arrivata a Roma alla ricerca di un lavoro e per darsi un alloggio è ricorsa all'autoproduzione. E gente, quella venuta all'assemblea, che ormai ha una cultura su tutti i provvedimenti per la sanatoria edilizia perché ha partecipato a tutto l'iter della legge regionale. C'è stata una protesta generale contro le misure governative, delle quali si è denunciato il carattere fiscale e l'incapacità di dare una risposta al recupero urbanistico dei nuclei sorti spontaneamente, già perimetrati e per i quali il Comune ha approvato la variante al piano regolatore. La gente è stanca di attendere — è la conclusione. — Vuole uscire dall'abusivismo e vuole vivere alla luce del sole.

Claudio Notari

trebbe fare il sindacato, agendo sulla scala mobile, qualora il governo adottasse davvero una seria politica di controllo dei prezzi e delle tariffe. E qui si è continuato a registrare un dissenso profondo.

CISL e UIL insistono infatti in una proposta di determinazione dei punti di contingenza, aggiungendo l'ipotesi di una verifica a fine anno, per un eventuale conguaglio, qualora il tasso di inflazione reale risultasse superiore a quello programmato. Un conguaglio che potrebbe tradursi in denaro — come ha spiegato Silvano Veronese (UIL) — o anche ad esempio in «occupazione». E la verifica dovrebbe riguardare tutti i diversi aspetti della manovra: una specie di «scambio» perpetuo, ad oltranza, evidentemente progettato con tutte le buone intenzioni di questo mondo.

Questa «verifica» — ha commentato più tardi Bruno Trentin — «non vorrebbe dire altro che l'antagonismo del sistema delle relazioni industriali italiane di una

contrattazione annua del salario. Verrebbe così abolita la scala mobile. Non esisterebbero più altri tipi di contrattazione. Gli esiti di questa impostazione il consenso già, lo abbiamo sperimentati. Sono quelli che ci portano ora non a verificare la differenza tra il salario reale e l'andamento dell'inflazione, non ad incassare quanto ci è dovuto, ma a studiare quanto dovremmo dare».

Il punto è che la proposta CISL e UIL tende a proiettare all'infinito, non solo per il 1984, ma per il 1985, il 1986, il governo della dinamica del salario. La CGIL intende varare una riforma della contrattazione e del salario, ma lo farà, nelle prossime settimane, in piena autonomia, non agendo con sopra il collaudo del «Comitato Confed» e del governo. Per il 1984 la CGIL propone una terapia d'urto per l'inflazione che valga per un periodo limitato. Questa è la differenza che ci divide dal governo. La CGIL propone un sistema di contingenza o un congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non congelare il salario. Erlando Crea (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non congelare il salario. Erlando Crea (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non congelare il salario. Erlando Crea (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non congelare il salario. Erlando Crea (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

congelamento di alcuni punti di contingenza, ma se accompagnato davvero da un intervento drastico su prezzi e tariffe. Se no, non varrebbe la pena. L'inflazione non verrebbe frenata, il tutto si risolverebbe in una specie di «obolo», un pacchetto di migliaia di biglietti da lire regalati al governo dai lavoratori dipendenti.

Le due ipotesi verranno comunque meglio studiate e calcolate in una riunione di alcuni segretari confederali e di tecnici che avrà luogo nelle prossime ore. Intanto oggi è anche previsto un incontro tra CGIL, CISL e UIL e il ministro delle Finanze Visentini (sul fisco), un incontro, lunedì, con il ministro all'Industria Altissimo e un altro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato sulle misure per l'occupazione.

I commenti dei dirigenti sindacali alla lunga riunione della segreteria CGIL CISL UIL hanno teso a non congelare il salario. Erlando Crea (CISL) ha sostenuto che occorre superare «lo schema di

## Sulla trattativa ancora appelli dalle fabbriche

Si moltiplicano gli appelli di consigli di fabbrica e di strutture sindacali nei quali si chiede una interruzione del negoziato in corso a Roma con il governo e gli industriali e un più stretto rapporto con i lavoratori. A BRESCIA gli esecutivi di numerosi consigli di fabbrica (OM-IDEACO, Redaelli, Mival, Caffaro, Idra, Breda, Idealchem, Beretta, ATB, Franchi, SIP, Pietra, Apollo, Comune di Brescia) si sono riuniti in assemblea e hanno chiesto alle segreterie nazionali del sindacato di sospendere la contrattazione «in quanto allo stato attuale non esistono le condizioni per la continuazione, che potrà riprendere quando l'oggetto del confronto sarà diventato il problema dell'occupazione e non quello del costo del lavoro». Un telegramma inviato dalla CGIL a delegati della Lancia di Livorno ha denunciato la CGIL CISL UIL chiedendo anch'essi la sospensione degli incontri. Il coordinamento nazionale Olivetti FLMI ha approvato a maggioranza (contro la UIL) un documento che giudica negativi le proposte del governo, accusa l'esecutivo di aver alimentato l'inflazione, si dichiara contrario a un taglio

del costo del lavoro e di un aumento del salario. «Generalmente i problemi sono sempre politici e allora è un problema politico e non tecnico che si debba arrivare all'accordo rimuovendo quindi i problemi politici». Bruno Ugolini, con un pizzico di ironia, ha replicato: «Generalmente i problemi sono sempre politici e allora è un problema politico e non tecnico che si debba arrivare all'accordo rimuovendo quindi i problemi politici».

del costo del lavoro e di un aumento del salario. «Generalmente i problemi sono sempre politici e allora è un problema politico e non tecnico che si debba arrivare all'accordo rimuovendo quindi i problemi politici».

## L'IRI e la RAI

riservava di esprimere un giudizio a posteriori. Quindi nessuna trattativa, tanto meno imposizioni.

Da parte di Prodi vi è stato esplicito apprezzamento per il metodo e per i suggerimenti dei rappresentanti del PCI. E difficile ipotizzare — invece — con quante speranze di comportamento analoghi il presidente dell'IRI abbia proseguito il suo giro di consultazioni. Palazzo Chigi e il PRI hanno fatto circolare ammettendo, di aver fatto, ma le cronache sono piene delle tempeste che hanno investito Prodi.

Craxi — è stato scritto — avrebbe brutalmente detto a presidente dell'IRI che ogni consigliere da lui scelto senza tener conto delle indicazioni di partito sarebbe stato deposto, quale che fosse la sua collocazione politica — ai 6 posti spettanti alla DC. I repubblicani avrebbero preteso per ottenere che il loro candidato — il professor Firpo, figura peraltro largamente stimata — fosse nominato dall'IRI. I 6 hanno fatto fuoco e fiamme perché la sua dichiarazione presuntiva dell'IRI riguardo alle nomine avrebbe avuto il nostro pieno appoggio. I partiti — dice sempre Occhetto — non possono servirsi dell'IRI per ri-

gura negli elenchi della P2. La circostanza ha provocato il risentimento anche di una trentina di deputati dc che hanno presentato una interrogazione al ministro Darida.

Di fronte a questa situazione bene ha fatto il professor Prodi a dire ancora Occhetto nella sua dichiarazione — «a segnalare, con la sua astensione, un disagio e una insoddisfazione. Infatti al di là della vicenda immediata permane un problema di fondo che riguarda l'autonomia dell'IRI nella designazione dei suoi rappresentanti. Il nostro metodo e il nostro comportamento — a quanto pare — non sono stati seguiti dagli altri partiti. Ecco perché, quando si parla di lottizzazione da parte dei partiti, occorre distinguere. Da questo punto di vista sarebbe stato più utile e chiarificatore se Prodi avesse, nell'atto di astenersi, distinto con chiarezza i nomi di suo gradimento da quelli che riteneva imposti. Noi non abbiamo imposto nomine, ma abbiamo fatto presente una dichiarazione presuntiva dell'IRI riguardo alle nomine avrebbe avuto il nostro pieno appoggio. I partiti — dice sempre Occhetto — non possono servirsi dell'IRI per ri-

gura negli elenchi della P2. La circostanza ha provocato il risentimento anche di una trentina di deputati dc che hanno presentato una interrogazione al ministro Darida.

Di fronte a questa situazione bene ha fatto il professor Prodi a dire ancora Occhetto nella sua dichiarazione — «a segnalare, con la sua astensione, un disagio e una insoddisfazione. Infatti al di là della vicenda immediata permane un problema di fondo che riguarda l'autonomia dell'IRI nella designazione dei suoi rappresentanti. Il nostro metodo e il nostro comportamento — a quanto pare — non sono stati seguiti dagli altri partiti. Ecco perché, quando si parla di lottizzazione da parte dei partiti, occorre distinguere. Da questo punto di vista sarebbe stato più utile e chiarificatore se Prodi avesse, nell'atto di astenersi, distinto con chiarezza i nomi di suo gradimento da quelli che riteneva imposti. Noi non abbiamo imposto nomine, ma abbiamo fatto presente una dichiarazione presuntiva dell'IRI riguardo alle nomine avrebbe avuto il nostro pieno appoggio. I partiti — dice sempre Occhetto — non possono servirsi dell'IRI per ri-

gura negli elenchi della P2. La circostanza ha provocato il risentimento anche di una trentina di deputati dc che hanno presentato una interrogazione al ministro Darida.

Di fronte a questa situazione bene ha fatto il professor Prodi a dire ancora Occhetto nella sua dichiarazione — «a segnalare, con la sua astensione, un disagio e una insoddisfazione. Infatti al di là della vicenda immediata permane un problema di fondo che riguarda l'autonomia dell'IRI nella designazione dei suoi rappresentanti. Il nostro metodo e il nostro comportamento — a quanto pare — non sono stati seguiti dagli altri partiti. Ecco perché, quando si parla di lottizzazione da parte dei partiti, occorre distinguere. Da questo punto di vista sarebbe stato più utile e chiarificatore se Prodi avesse, nell'atto di astenersi, distinto con chiarezza i nomi di suo gradimento da quelli che riteneva imposti. Noi non abbiamo imposto nomine, ma abbiamo fatto presente una dichiarazione presuntiva dell'IRI riguardo alle nomine avrebbe avuto il nostro pieno appoggio. I partiti — dice sempre Occhetto — non possono servirsi dell'IRI per ri-

gura negli elenchi della P2. La circostanza ha provocato il risentimento anche di una trentina di deputati dc che hanno presentato una interrogazione al ministro Darida.

Di fronte a questa situazione bene ha fatto il professor Prodi a dire ancora Occhetto nella sua dichiarazione — «a segnalare, con la sua astensione, un disagio e una insoddisfazione. Infatti al di là della vicenda immediata permane un problema di fondo che riguarda l'autonomia dell'IRI nella designazione dei suoi rappresentanti. Il nostro metodo e il nostro comportamento — a quanto pare — non sono stati seguiti dagli altri partiti. Ecco perché, quando si parla di lottizzazione da parte dei partiti, occorre distinguere. Da questo punto di vista sarebbe stato più utile e chiarificatore se Prodi avesse, nell'atto di astenersi, distinto con chiarezza i nomi di suo gradimento da quelli che riteneva imposti. Noi non abbiamo imposto nomine, ma abbiamo fatto presente una dichiarazione presuntiva dell'IRI riguardo alle nomine avrebbe avuto il nostro pieno appoggio. I partiti — dice sempre Occhetto — non possono servirsi dell'IRI per ri-

gura negli elenchi della P2. La circostanza ha provocato il risentimento anche di una trentina di deputati dc che hanno presentato una interrogazione al ministro Darida.

Di fronte a questa situazione bene ha fatto il professor Prodi a dire ancora Occhetto nella sua dichiarazione — «a segnalare, con la sua astensione, un disagio e una insoddisfazione. Infatti al di là della vicenda immediata permane un problema di fondo che riguarda l'autonomia dell'IRI nella designazione dei suoi rappresentanti. Il nostro metodo e il nostro comportamento — a quanto pare — non sono stati seguiti dagli altri partiti. Ecco perché, quando si parla di lottizzazione da parte dei partiti, occorre distinguere. Da questo punto di vista sarebbe stato più utile e chiarificatore se Prodi avesse, nell'atto di astenersi, distinto con chiarezza i nomi di suo gradimento da quelli che riteneva imposti. Noi non abbiamo imposto nomine, ma abbiamo fatto presente una dichiarazione presuntiva dell'IRI riguardo alle nomine avrebbe avuto il nostro pieno appoggio. I partiti — dice sempre Occhetto — non possono servirsi dell'IRI per ri-

## Taglio ai salari

accresce il sospetto che il ministro del lavoro non abbia in realtà dietro di sé il completo sostegno di tutto il governo e degli altri partiti che dovrebbero realizzare i diversi pezzi del mosaico (le autorità monetarie e le banche, innanzitutto).

Il ministro del Tesoro, Goria, ha dichiarato al Senato che per stare nel tetto del deficit pubblico occorre recuperare ancora 5.500 miliardi e ha proposto la reintroduzione della SO-COF anche quest'anno, magari come anticipo sulla imposta comunale che dovrebbe andare in vigore l'anno prossimo. Una ipotesi esclusa nel documento De Michelis e dal ministro delle Finanze.

Quest'ultimo, ieri, ha chiarito ulteriormente la

accresce il sospetto che il ministro del lavoro non abbia in realtà dietro di sé il completo sostegno di tutto il governo e degli altri partiti che dovrebbero realizzare i diversi pezzi del mosaico (le autorità monetarie e le banche, innanzitutto).

Il ministro del Tesoro, Goria, ha dichiarato al Senato che per stare nel tetto del deficit pubblico occorre recuperare ancora 5.500 miliardi e ha proposto la reintroduzione della SO-COF anche quest'anno, magari come anticipo sulla imposta comunale che dovrebbe andare in vigore l'anno prossimo. Una ipotesi esclusa nel documento De Michelis e dal ministro delle Finanze.

Quest'ultimo, ieri, ha chiarito ulteriormente la

accresce il sospetto che il ministro del lavoro non abbia in realtà dietro di sé il completo sostegno di tutto il governo e degli altri partiti che dovrebbero realizzare i diversi pezzi del mosaico (le autorità monetarie e le banche, innanzitutto).

Il ministro del Tesoro, Goria, ha dichiarato al Senato che per stare nel tetto del deficit pubblico occorre recuperare ancora 5.500 miliardi e ha proposto la reintroduzione della SO-COF anche quest'anno, magari come anticipo sulla imposta comunale che dovrebbe andare in vigore l'anno prossimo. Una ipotesi esclusa nel documento De Michelis e dal ministro delle Finanze.

Quest'ultimo, ieri, ha chiarito ulteriormente la

accresce il sospetto che il ministro del lavoro non abbia in realtà dietro di sé il completo sostegno di tutto il governo e degli altri partiti che dovrebbero realizzare i diversi pezzi del mosaico (le autorità monetarie e le banche, innanzitutto).

Il ministro del Tesoro, Goria, ha dichiarato al Senato che per stare nel tetto del deficit pubblico occorre recuperare ancora 5.500 miliardi e ha proposto la reintroduzione della SO-COF anche quest'anno, magari come anticipo sulla imposta comunale che dovrebbe andare in vigore l'anno prossimo. Una ipotesi esclusa nel documento De Michelis e dal ministro delle Finanze.

Quest'ultimo, ieri, ha chiarito ulteriormente la

accresce il sospetto che il ministro del lavoro non abbia in realtà dietro di sé il completo sostegno di tutto il governo e degli altri partiti che dovrebbero realizzare i diversi pezzi del mosaico (le autorità monetarie e le banche, innanzitutto).

Il ministro del Tesoro, Goria, ha dichiarato al Senato che per stare nel tetto del deficit pubblico occorre recuperare ancora 5.500 miliardi e ha proposto la reintroduzione della SO-COF anche quest'anno, magari come anticipo sulla imposta comunale che dovrebbe andare in vigore l'anno prossimo. Una ipotesi esclusa nel documento De Michelis e dal ministro delle Finanze.

Quest'ultimo, ieri, ha chiarito ulteriormente la

accresce il sospetto che il ministro del lavoro non abbia in realtà dietro di sé il completo sostegno di tutto il governo e degli altri partiti che dovrebbero realizzare i diversi pezzi del mosaico (le autorità monetarie e le banche, innanzitutto).

Il ministro del Tesoro, Goria, ha dichiarato al Senato che per stare nel tetto del deficit pubblico occorre recuperare ancora 5.500 miliardi e ha proposto la reintroduzione della SO-COF anche quest'anno, magari come anticipo sulla imposta comunale che dovrebbe andare in vigore l'anno prossimo. Una ipotesi esclusa nel documento De Michelis e dal ministro delle Finanze.

Quest'ultimo, ieri, ha chiarito ulteriormente la

## Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

## Soares: una forza dell'ONU invece della multinazionale

GINEVRA — Il primo ministro portoghese Mario Soares ha dichiarato che la Commissione dell'Internazionale socialista per il Medio Oriente, da lui presieduta, ritiene che la Forza multinazionale debba essere ritirata da Beirut il più presto possibile e che in sua sostituzione dovrebbero essere inviate in Libano «unità occidentali per il mantenimento della pace».

## Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

## Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

## Craxi e la Thatcher

si cercherà anche di raggiungere lo scopo più generale di migliorare l'atmosfera internazionale.

Sul Libano, Craxi ha detto (e poi Thatcher lo ha ribadito) che nei colloqui è emersa una sostanziale unità di vedute, soprattutto su un punto: l'esigenza di arrivare ad un maggior collegamento fra la forza multinazionale e le Nazioni Unite. Condividiamo, ha detto a sua volta la Thatcher, il desiderio di veder aumentare il ruolo delle Nazioni Unite. Intanto, restiamo per non creare pericolosi vuoti. Craxi ha sottolineato un punto fermo: non prendendo decisioni unilaterali, non faremo cioè alcuna mossa al di fuori della concertazione con il partner della forza multinazionale. La situazione, ora, è tuttavia fonte di gravi preoccupazioni, ha detto il presidente del consiglio. Ad una fase che sembrava aprirsi prospettive positive, ne è emersa una «crisi» più nutrita, e da parte inglese, più duro, il discorso sull'Europa. Senza mezzi termini, già nella breve introduzione alla conferenza, Margaret Thatcher ha subito detto che qui «esistono divergenze», in particolare sul bilancio e sulla politica agricola, i due nodi centrali cioè agr-

**Direttore**  
EMANUELE MACALUSO

**Condirettore**  
ROMANO LEDDA

**Vicedirettore**  
PIERO BORGHINI

---

**Direttore responsabile**  
Guido Dell'Acqua

Incendio numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Torino, n. 19 - Telex: carra-rom

**Direzione, Redazione ed Amministrazione**  
Via del Tesoro, 4  
40132 Bologna - 4950352 - 4950353  
4950354 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951255

**Stampa**  
COPIE Roma - Via del Tesoro, 19